

«Sanità digitale e IA così il Sud si riscatta»

Butti: «Colmato un divario che non era più tollerabile»

● «La sanità digitale e l'Intelligenza artificiale strumenti concreti per rendere più forti i servizi nel Mezzogiorno e per ridurre, finalmente, divari che per troppo tempo sono sembrati inevitabili».

Ne è convinto Alessio Butti, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione tecnologica nel governo Meloni.

Perché oggi i cavi sottomarini rendono il Mezzogiorno una leva strategica per l'Italia?

«Il Mezzogiorno è diventato - risponde Butti alla Gazzetta - un'infrastruttura decisiva della proiezione digitale italiana nel Mediterraneo. Anche la Puglia è destinata a rafforzare il proprio peso, soprattutto sul versante adriatico e mediterraneo orientale. Sparke ha annunciato nel febbraio 2026 GreenMed, un nuovo sistema di cavi che punta a migliorare diversificazione, resilienza e bassa latenza lungo il Mediterraneo centro-orientale, aprendo per la prima volta un corridoio ad alte prestazioni attraverso l'Adriatico».

Sul fronte della connettività, che cosa si sta facendo concretamente per le isole minori e per i territori più difficili del Sud?

«La lezione emersa in questi anni è che non esiste una sola tecnologia capace di rispondere a tutte le esigenze del territorio italiano. Soprattutto, la connettività non può essere legata al Cap e mantenere gravi disomogeneità sul territorio italiano. Per questo il Governo ha adottato un approccio integrato, combinando fibra, 5G, FWA e, dove utile, ha iniziato la sperimentazione satellitare. Questo ci ha permesso di superare molte delle criticità ereditate dai governi precedenti. Il Piano "Collegamento Isole Minori", finanziato dal PNRR e for-

temente voluto dal Governo, è stato un successo che ci ha consentito di raggiungere l'obiettivo prefissato con largo anticipo, completando le tratte terrestri e sottomarine in fibra ottica per 21 isole minori tra cui quelle di Puglia, Sicilia e Sardegna».

In che modo PA Digitale 2026 sta cambiando davvero i Comuni e gli enti locali del Sud?

«PA Digitale 2026 sta producendo nel Mezzogiorno un cambiamento molto concreto, perché per la prima volta ha consentito a Comuni e scuole di accedere in modo semplice, standardizzato e rapido alle risorse per la trasformazione digitale. Non parliamo solo di innovazione tecnologica in astratto, ma di migrazione al cloud, nuovi siti e servizi digitali, interoperabilità dei dati, pagamenti digitali, notifiche a valore legale e strumenti più moderni per il rapporto con cittadini e imprese. Il punto più importante è che questa volta il Sud non è rimasto ai margini: è entrato pienamente nel processo. I numeri regionali lo dimostrano con chiarezza: sono semplicemente straordinari. In Sicilia, Puglia, Calabria e Campania il coinvolgimento dei comuni per l'accesso ai fondi PNRR per la digitalizzazione è del 100% e quello delle scuole al 95%. In Puglia sono stati avviati oltre 3.000 progetti, per un valore complessivo di 134 milioni di euro; il 78% risulta già completato e liquidato, per circa 87 milioni, con il coinvolgimento del 100% dei Comuni e del 95% delle scuole».

Gli atenei del Sud che rapporto hanno con le tecnologie emergenti?

«Il ruolo degli atenei del Mezzogiorno è oggi molto più rilevante di quanto spesso si racconti. Siamo di fronte a nodi scientifici che stanno contribuendo in modo concreto sia alla costruzione di strategie nazionali sia allo sviluppo di competenze avanzate su intelligenza artificiale e tecnologie quantistiche. Il rettore

Gianluigi Greco dell'Università della Calabria, ha avuto un ruolo centrale nel percorso italiano sull'IA, perché è stato nominato coordinatore del Comitato di esperti istituito presso la Presidenza del Consiglio per l'aggiornamento delle strategie nazionali sull'intelligenza artificiale. In altre parole, una parte importante dell'impianto strategico italiano sull'IA è stata guidata da un accademico del Sud. Sul versante quantum, il Mezzogiorno esprime altrettanto chiaramente una presenza credibile».

Perché la sanità digitale può essere una delle leve più importanti per il rilancio del Mezzogiorno?

«Perché è il settore in cui la digitalizzazione incide più direttamente sulla vita quotidiana delle persone. Il Fse (Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0) è ormai entrato in fase di piena operatività e rappresenta la base per costruire una sanità più continua, più omogenea e meno dipendente dal luogo in cui il cittadino vive. L'implementazione progressiva del Fse è particolarmente rilevante per il Sud, dove la riduzione delle disomogeneità territoriali è una priorità strutturale. Bisogna menzionare assolutamente REG4AI, ossia il progetto più interessante sul rapporto tra IA e servizi pubblici. L'iniziativa, lanciata nel marzo 2026 con una dotazione di 20 milioni di euro, coinvolge quattro hub interregionali. Per il Mezzogiorno è particolarmente importante il partenariato guidato dalla Liguria sulla sa-



Peso: 61%

lute, al quale partecipano Calabria, Lazio, Basilicata, Molise, Piemonte, Sicilia e la Provincia autonoma di Trento. Qui l'intelligenza artificiale viene sperimentata per affrontare il nodo delle liste d'attesa, della previsione della domanda, dell'allocazione delle risorse e della gestione delle agende. Inoltre, esiste un altro hub guidato dalla Puglia, con Campania tra i partner, che lavora

sull'uso dell'IA per migliorare la qualità dell'azione amministrativa nella pubblica amministrazione».

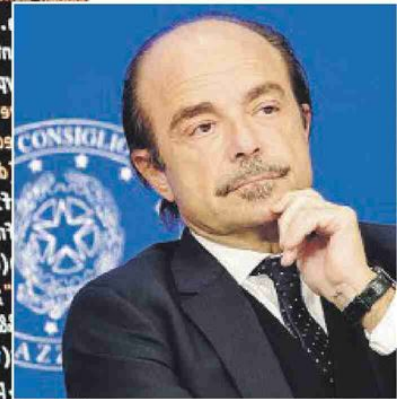
[mm.]

L'INTERVISTA

Parla il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione tecnologica

IL PROGETTO

GreenMed, un nuovo sistema di cavi che punta a migliorare diversificazione, resilienza e bassa latenza lungo il Mediterraneo centro-orientale



PROTAGONISTA Alessio Butti, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione tecnologica nel governo Meloni



Peso: 61%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

479-001-001